

29 novembre 2017

Gentile Ms Kuldkeep,

Cara Errit,

Sono messaggi come il Suo ad aiutarmi a proseguire – dopo quasi un quarto di secolo di attività concertistica militante – ed a salire nuovamente su di un aereo, per andare a trovare nel mondo chi mi onora della sua attenzione, chi mi gratifica con il proprio affetto.

Attraverso queste poche righe – che scrivo in partenza per gli Stati Uniti – desidero ringraziarLa di cuore, per avermi permesso di diventare parte della colonna sonora della Sua vita, per avermi ascoltato in concerto e per avermi voluto comunicare direttamente il Suo apprezzamento, così schietto, sincero, emozionato. Anche io, non senza emozione, attraverso le Sue parole ho percepito ancora una volta come la musica possa essere uno straordinario veicolo di bellezza (e dunque di bontà).

Quando salgo su di un palcoscenico, ovunque io canti, cerco di figurarmi una relazione “uno ad uno”, con il singolo ascoltatore. Ogni volta che faccio musica, spero di entrare nel cuore di chi mi ascolta, e comunicargli emozioni positive. Nel Suo messaggio, quando rimarca quell'alchimia di un rapporto diretto che ha preso corpo nell'arena di Riga, nella condivisione di una pagina musicale (in particolare, ne “Il canto della terra”), cara Errit, Lei mi dà una grande gioia, dato che descrive esattamente ciò a cui tendo: mettermi in connessione con i miei simili, direttamente ed intensamente, e grazie alla forza benefica della musica, vivere insieme un momento di ottimismo e di fiducia.

La saluto con amicizia e Le auguro ogni bene.

Andrea
